

DIALOGO TRA NONNO E NIPOTE TRA MILLE DOMANDE E UN PO' DI STUPORE

Le foglie secche hanno chiuso il loro cerchio della vita proprio come capita agli umani

La natura e l'innocente ansia di conoscenza di un bambino

LA STORIA

MARIO DENTONE

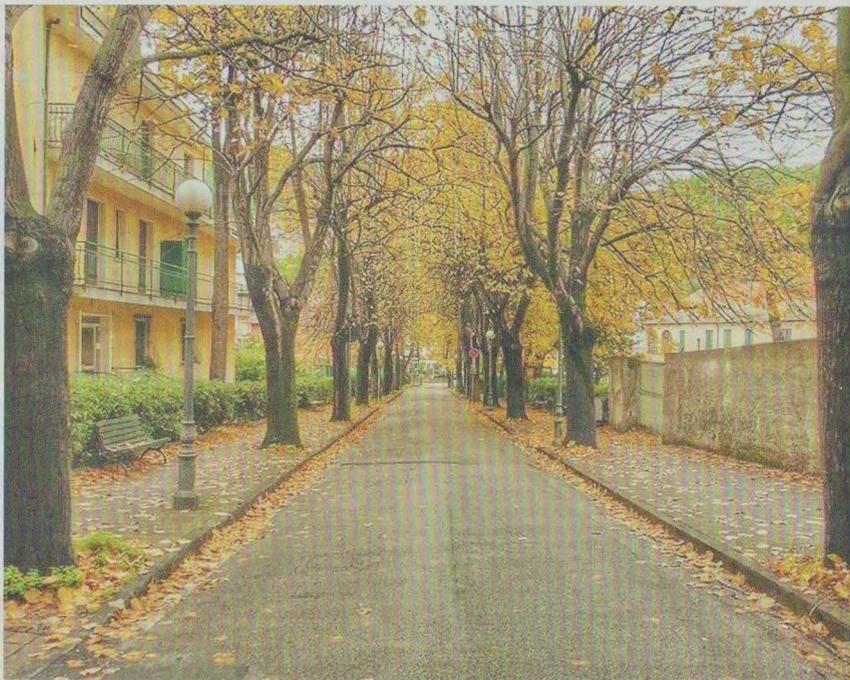
"NONNO, perché le foglie cadono quando non sono più verdi, e perché quando invece sono verdi stanno attaccate all'albero? E poi dove vanno a finire?". Stavo percorrendo il viale della stazione di Moneglia tenendo per mano i miei nipotini nell'età dei perché a ripetizione. Potranno cambiare tecnologie e mille generazioni, ma quei perché mai cambieranno. E il viale della stazione di Moneglia era deserto in una di queste mattine d'autunno, quando ormai studenti e lavoratori pendolari erano già dietro i loro banchi o le loro scrivanie, e in quei pochi attimi fra la domanda e la possibile risposta ho ricordato che...

Nel febbraio scorso morì, a oltre novant'anni, il mio uni-

CAMBIO DI PASSO

L'autunno ha una grande magia, con silenzi e colori unici. E rallenta il nostro tempo

co zio paterno, uno di quei liguri, meglio, rivani, come forse non ce ne saranno più: persino ruvido, ostico anche, di poche risposte secche e spesso faticate, abituato a star solo, mai sposato, una vita prima a bordo di petroliere per tutti i mari, anche anni via da casa, poi in pensione misantropo a guardare la tivù, imbronciato, che quando comincio a sentirmi decadere si ritirò in una casa di riposo, sempre con dignità, e con mille e mille ricordi. "Sono vecchio" diceva nel nostro dialetto, "un rottame umano, è il mio autunno, poi quando viene il mio inverno addio, e allora buttatevi da qualche parte" e riusciva appena a sorridere. E quando morì fu sepolto nel nostro cimitero, nella terra, fra la nostra gente di mare, e quel giorno uno dei due nipotini era per mano a me, al cimitero, e vide la bara



Foglie secche cadute a terra in un viale alberato. Un'immagine autunnale, ma anche allegoria di una stagione del ciclo vitale

scendere e assistette in silenzio, curioso come tutti i bambini, alla ruspa che copriva la fossa, poi mi chiese: "Zio Matteo ha chiuso il cerchio della vita?". Io annuii.

Il bambino, non ancora quattro anni, aveva sentito quella frase in un film di animazione sull'era glaciale, sull'estinzione dei dinosauri, e ai bambini che vedi giocare, passare da un gioco all'altro, da un'attenzione all'altra con apparente superficialità, in

realtà tutto si stampa dentro, e quei mostri tremendi, devastanti, gli erano stati rappresentati magicamente come amici, perché destinati appunto all'estinzione, e alla fine del film il silenzio suo e del gemello era il silenzio della partecipazione a quel "cerchio della vita" dei dinosauri, che s'era chiuso ingiustamente. "Perché?" avevo chiesto in coro. Vai a rispondere! "Perché il ciclo della natura è questo, per tut-

to, lo è stato per i dinosauri, lo è stato per tanti animali, lo sarà anche per gli uomini" avevo tentato di spiegar loro, così, mentre quel pensiero e quelle immagini passavano in me in pochi attimi, ho trovato la risposta:

"Anche le foglie finiscono il loro cerchio della vita" ho detto ai bambini che mi tenevano per mano, mentre le foglie gialle, arancioni, rosse, altre già marroni, sull'asfalto si inseguivano alle folate di

vento, si ammicchiavano negli angoli dove il vento riposava, oppure crepitavano sotto i nostri passi già secche. E, illuso che la mia risposta li avesse soddisfatti (errore da nonno!), pensavo alla magia dell'autunno, che ha silenzi e colori unici, come peraltro ogni stagione, sì, ma l'autunno rallenta i tuoi passi, rallenta il tuo tempo, pensavo, quand'ecco: "Come i dinosauri!" ha fatto Lorenzo, e io, sorpreso, "Sì" ho risposto co-

me riscosso dalla mia quiete. "Come lo zio Matteo" ha precisato Davide. "Come lo zio Matteo" ho ribadito.

Hanno quattro anni e mezzo, i due splendidi "seotti", ma nulla sfugge loro, tra tivù mille canali, computer di genitori e nonni, non parliamo di cellulari dei vari tipi e usi, per fortuna anche libri, ed è come se la loro mente già deducesse, avesse una logica di memoria e collegamenti, e infatti:

"Ma nonno" ha insistito Davide: "Però non si chiude il cerchio della vita delle foglie, perché in primavera sugli alberi tornano verdi". "Sì, nonno" ha incalzato il fratello, "queste qui per terra mica tornano sugli alberi, vero?". Colpito e affondato, per un istante però, perché mica sono arrivato alla mia età, anche in discrete condizioni fisiche e mentali, per farmi mettere all'angolo da due "sacchetti" come li chiamo

SPUGNE

I bambini fanno le cose con apparente superficialità, ma in realtà assorbono proprio tutto

facendoli ridere, di venti chili con m... e tutto.

"Allora diciamo così" ho cercato di arrampicarmi sugli specchi, anzi, sugli alberi quasi spogli. "che quelle verdi sono le foglie nuove, quelle che vedete cadute, appassite, secche, gialle e marroni, marciscono, spariscono, hanno chiuso il cerchio della loro vita, e in primavera sugli alberi nasceranno quelle nuove, che poi secceranno e poi..."

"Come lo zio Matteo" mi ha interrotto fiero di sé Lorenzo, e io stavo per trovare una risposta quando ci ha pensato Davide: "Sì, zio Matteo ha chiuso il cerchio della vita, come le foglie, ma nascono altri bambini, come le foglie". Non ho più parlato, forse commosso, forse fiero, certo stupito.

L'autore è scrittore e saggista